

## ECONOMIA E FINANZA

UN ALTRO APPUNTAMENTO CON LA RUBRICA DEGLI ESPERTI DEL SETTORE DELL'INVESTIMENTO

## La trasparenza: come ridare fiducia ai risparmiatori



**Alessandro Gambelli**  
Miglior Promotore Finanziario 2011 agli Oscar del Risparmio

tore. **Diversificazione.** I fondi investono in diversi titoli e in vari mercati per cogliere le migliori opportunità e ridurre il rischio. In questo modo l'andamento di un singolo titolo non può influenzare significativamente il risultato dell'intero paniere di titoli. Un concetto assimilabile all'antico adagio popolare che recita "non mettere tutte le uova nello stesso paniere". **Trasparenza.** Il risparmiatore sa sempre quanto valgono i suoi fondi e come sono gestiti. Il valore giornaliero è pubblicato sui principali mezzi di informazione e consente al sottoscrittore di monitorare l'andamento dei propri investimenti. Ciascuno può scegliere il prodotto più adatto alle proprie esigenze nell'ambito di una gamma molto vasta, organizzata in oltre 40 diverse categorie.

**Solidità.** Osservando gli andamenti storici dei mercati, si può notare come i fondi, grazie alle loro caratteristiche, hanno sempre aiutato i risparmiatori a superare i momenti difficili dei mercati finanziari. Autonomia, controllo, diversificazione e trasparenza sono alcuni dei loro punti di forza, che insieme li caratterizzano e li differenziano dagli altri prodotti finanziari e che hanno raccolto negli anni la fiducia di milioni di risparmiatori. Vediamo ora le principali domande, con relative risposte che i risparmiatori si pongono in questo momento: **Cosa accadrebbe se... fallisse una delle società in cui il fondo ha investito?** La caratteristica della diversificazione fa sì che il fallimento di una delle aziende in cui il fondo ha investito avrebbe un effetto sul valore del fondo stesso prossimo allo zero. Il numero di titoli presenti nel portafoglio, tranne rare eccezioni, varia da 50, per i portafogli "concentrati", a oltre



200 per quelli più diversificati.

Questo ha fatto sì che eventi finanziari quali Parmalat, Cirio, Bond Argentini e da ultimo Lehman Brothers, solo per citare i più noti, hanno avuto un impatto diretto ridotto o quasi nullo sui fondi. **Cosa accadrebbe se... fallisse la Banca presso cui ho sottoscritto il fondo?** In tal caso, il patrimonio del fondo e di conseguenza le quote dell'investitore non subirebbero un danno di tipo patrimoniale, in quanto tale patrimonio è separato da quello del Soggetto Collocatore.

**Cosa accadrebbe se... fallisse la Banca depositaria?** Anche in questo caso, il patrimonio del fondo e di conseguenza le quote dell'investitore non subirebbero un danno di tipo patrimoniale. Il patrimonio del Fondo, di proprietà degli investitori è infatti segregato e strettamente separato da quello della banca depositaria, senza alcuna possibilità per i creditori di quest'ultima di aggredirlo. **Cosa accadrebbe se... l'Italia uscisse dall'euro?** Anche in questo caso non si configurerebbe una penalizzazione del capitale investito, in quanto il valore della quota dei comparti del Fondo continuerebbe ad essere denominato in Euro o nelle altre principali divise quali Dollaro Usa, Yen ecc. All'atto del rimborso il cliente riceverebbe l'importo di spettanza nella nuova divisa nazionale.

**Cosa accadrebbe se... fallisse l'Unione Monetaria Europea?** Vi sono principalmente due macro scenari ipotetici in caso di fallimento dell'Unione Monetaria Europea. **Nel primo scenario,** una o più nazioni periferiche che emettevano monete storicamente deboli (come ad esempio, Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia e Spagna - anche conosciuti come

PIIGS) potrebbero abbandonare l'Euro e ricominciare a coniare le proprie monete nazionali.

Tuttavia, le nazioni europee più forti continuerebbero ad utilizzare la moneta unica, pertanto l'Euro continuerebbe ad essere scambiato. In questo scenario, un fondo comune denominato in Euro potrebbe continuare ad essere denominato/quotato in Euro. Tuttavia, a parità di altre condizioni, cambierebbe la moneta in cui sono espressi i titoli (azioni/obbligazioni...) emessi nei paesi periferici in cui è investito il Portafoglio del fondo. L'esposizione a questi titoli potrebbe influenzare la fluttuazione del valore della quota. Gli investitori residenti in uno dei paesi che hanno abbandonato l'Euro e reintrodotta la moneta locale, continuerebbero ad investire in un fondo espresso in Euro e sarebbero dunque esposti alle fluttuazioni dei tassi di cambio. Le performance del comparto denominato in Euro risentirebbero dell'andamento dei tassi di cambio delle divise sottostanti al comparto. **Nel secondo scenario,** tutte le nazioni dell'Euro zona potrebbero decidere di abbandonare l'Euro e tutti gli stati ricomincerebbero ad utilizzare le proprie valute utiliz-

zate precedentemente all'introduzione della moneta unica. In questo caso il comparto precedentemente denominato in Euro dovrebbe cambiare la propria valuta di denominazione. Eventualmente, un gruppo di nazioni fiscalmente ed economicamente "forti" potrebbe decidere di adottare una sorta di "nuovo Euro". Nel caso vi fosse un sistema di tassi di cambio fissi, potrebbe essere utilizzata una moneta sintetica (come avveniva in passato per l'ECU, moneta virtuale).

Al contrario, se ogni nazione tornasse ad utilizzare la propria moneta, il fondo d'investimento potrebbe adottare come divisa di denominazione quella in cui è maggiormente esposto il portafoglio. Alternativamente, un fondo potrebbe utilizzare la moneta principalmente utilizzata dagli investitori nel fondo stesso; questa soluzione risulterebbe però di difficile applicazione per i fondi comuni collocati in più paesi. Indipendentemente dalla nuova divisa di denominazione adottata (ad esempio nuovo euro, moneta sintetica o nuova moneta nazionale), il calcolo della performance del comparto dovrà essere riadattato per tenere in considerazione anche il periodo in cui il comparto era espresso in Euro. Ancora una volta emerge come sia necessario che il rapporto consulente-risparmiatore sia caratterizzato da una convergenza di obiettivi, fondato sulla autorevolezza delle competenze e sulla qualità resa. La consulenza non può essere costruita sulla ricerca dei migliori prodotti ma deve essere orientata per aiutare i clienti a diventare migliori investitori.

*Il presente materiale non è da intendersi come un'offerta o una sollecitazione alla vendita o all'acquisto di strumenti finanziari.*

*Le informazioni contenute nel presente materiale sono ritenute attendibili, ma non se ne garantisce la precisione o la completezza.*

*Le opinioni, le stime, le strategie e le idee d'investimento espresse nel presente documento rappresentano il giudizio dell'autore in base alle condizioni di mercato al momento della redazione e possono variare senza preavviso.*

Il flusso informativo verso il risparmiatore è improvvisamente aumentato in seguito alla crisi finanziaria internazionale.

Le notizie dell'andamento dei mercati e degli effetti di questi ultimi sull'economia del nostro Paese hanno prepotentemente invaso la nostra vita quotidiana.

I mezzi di informazione hanno catturato il nostro interesse, incrementando la curiosità, l'emotività ed il timore per le sorti dei nostri risparmi. Si pone perciò un problema di scelta di quali prodotti utilizzare, in quanto i rischi reali, nascosti in pur validi strumenti (vedi Btp e spread), sono spesso difficilmente individuabili.

Di seguito riprendo un documento pubblicato da Assogestioni, propedeutico per rispondere ad una serie di interrogativi che gli investitori si pongono in questo momento.

**5 Buone ragioni** per avere i fondi comuni di investimento nel portafoglio anche in periodi di crisi.

**Autonomia:** il patrimonio del fondo è separato da quello della società che lo gestisce e da quello di chi lo distribuisce. La norma prevede che le somme investite dai risparmiatori siano custodite nella banca depositaria, una banca indipendente dalla società di gestione, dal gruppo che la controlla e dal distributore. **Controllo:** il mercato dei fondi comuni di investimento è governato da norme molto severe, Banca d'Italia e Consob vigilano sul rispetto delle regole a tutela del risparmiatore.

